

Il caso

di Luigi Ferrarella

MILANO Non conta la difficoltà o l'impossibilità delle famiglie dei migranti di procurarsi nei Paesi da cui sono fuggiti i documenti richiesti dal Comune di Lodi per far mangiare alla mensa o far salire sullo scuolabus i loro bambini: è invece per un motivo molto più tranciante che il Tribunale di Milano accerta la condotta discriminatoria del Comune leghista e gli ordina di modificare quel suo regolamento n. 28/2017 che solo ai cittadini non appartenenti all'Unione europea imponeva di produrre la certificazione rilasciata dal loro Stato se volevano accedere a prestazioni sociali agevolate; e che dunque introduceva «una discriminazione diretta», cioè «uno specifico adempimento aggiuntivo» che «trattava diversamente soggetti nelle medesime condizioni di partenza e aspiranti alla stessa prestazione sociale agevolata».

Ben più alla radice, infatti, il giudice Nicola Di Plotti indica che un Comune, qualunque Comune, non ha il potere di adottare questa disparità di trattamento, perché «non esistono principi ricavabili da norme di rango primario che consentano al Comune di introdurre, attraverso lo strumento del regolamento, modalità di accesso alla prestazione sociale agevolata diverse da» quelle che la legge



Amici | 4 cani di un senzatetto hanno aspettato tutta la notte fuori dalla porta dell' Hospital Regional Alto Vale di Rio do Sul, Brasile, dove l'uomo è stato ricoverato (da Facebook)

In Brasile

Un senzatetto in ospedale: l'attesa dei cani

Quattro cani hanno aspettato per un'intera notte l'uomo col quale dividono la vita, un senzatetto, sulla porta dell'ospedale brasiliano di Rio do Sul dov'era stato ricoverato. Una infermiera li ha immortalati e ha postato la foto su Facebook raccogliendo migliaia di like e condivisioni. «Lui è una persona semplice, con al suo fianco i migliori compagni» ha scritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lodi discrimina i bimbi stranieri»

Il tribunale condanna il Comune: il suo regolamento su mensa e bus viola la legge dello Stato

La vicenda

Il tribunale di Milano ritiene discriminatorio il regolamento del Comune di Lodi che ha escluso i bimbi stranieri dal servizio mense scolastiche

Il Comune dovrà modificarlo

dello Stato del dicembre 2013 fissa per i criteri di accesso all'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente): legge che è speciale (e dunque prevale) rispetto al regolamento del 2000 (di natura secondaria) invocato dal Comune in tema di documentazione amministrativa.

Se dunque per l'Isee la legge prevede «autodichiarazioni del richiedente» poi controllate dallo Stato, e «non contiene discipline differenziate tra cittadini Ue e extra Ue», allora anche il Comune leghista deve rassegnarsi a tenere conto «dell'esistenza di un principio di parità tra tutti i potenziali interessati all'ac-

cesso alle prestazioni sociali agevolate», e «della possibilità riservata esclusivamente ad organi statali di meglio determinare le modalità di controllo sul reale possesso dei requisiti». Come rimedio, il Tribunale ordina al Comune di modificare il regolamento «in modo da consentire ai cittadini non appartenenti all'Ue di presentare la domanda di ac-

La sentenza

Non si possono prevedere requisiti diversi tra cittadini dell'Ue e extraeuropei

cesso a prestazioni sociali agevolate mediante Isee alle stesse condizioni previste in generale per i cittadini italiani e Ue». E condanna il Comune a 5.000 euro di spese processuali alle associazioni Asgi e Naga ricorrenti con i legali Alberto Guariso e Livio Neri.

A Lodi, se tace la sindaca Sara Casanova da due giorni a casa dopo aver partorito una bimba, l'assessore ai servizi sociali Sueellen Belloni, nel «rispettare la sentenza e valutare con il nostro legale cosa fare», rivendica: «Non chiedo scusa a nessuno. Non mi devo vergognare di nulla. Non abbiamo escluso nessuno dalla mensa». «Distrutta ma felice»

200

Le famiglie

che a causa del regolamento del Comune di Lodi avevano visto i loro figli esclusi dal servizio mensa e dal servizio di scuola-bus

si dice Michela Sfondrini, uno dei simboli del Coordinamento Uguali Doveri, mentre a «panettone e spumante sullo scalone del Comune» festeggia Stefano Caserini, consigliere della lista civica «110&Lodi» che 14 mesi fa si oppose alla delibera. «Come Lega non cambiamo idea e andiamo avanti», insiste il deputato e segretario della Lega Lombarda, Paolo Grimoldi. «Salvini chiedo scusa — ribatte l'ex ministro pd Graziano Delrio — perché la condotta discriminatoria del sindaco leghista è anche colpa della sua propaganda xenofoba».

lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA